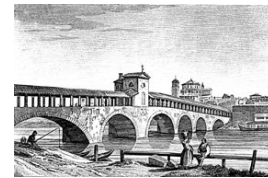




LA STELLA



Settimanale della parrocchia di Santa Maria in Betlem - Borgo Ticino, via dei Mille 102 - Pavia tel. 0382 25193

n. 26 / domenica 26 maggio 2019 - VI domenica di pasqua (c)

santamariabetlem@parrocchie.diocesi.pavia.it / <http://www.santa-maria-in-betlem.it/>

DIMORA DI DIO

Il Vangelo della domenica

Gv 14,23-29

In quel tempo, Gesù disse [ai suoi discepoli]:

«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.

Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate».



"Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui". Ci vorrebbe l'esperienza dei santi, in particolare di S. Elisabetta della Trinità, per comprendere un poco la profondità e la verità di questa promessa di Gesù.

Noi desideriamo amare il Signore. Lui ci dice che il nostro amore non deve essere a parole, ma costruito nei fatti, nell'osservare e mettere in pratica i suoi comandamenti. Qualcuno potrebbe dire: E' difficile. D'accordo: può essere a volte difficile, ma è possibile, è bello, è importante, è la cosa più bella.

Tante gente vive i comandamenti e molte volte noi stessi siamo riusciti a viverli con serenità, impegno, pace del cuore. Come è bello vedere persone che vincono l'egoismo e si aprono all'amore fraterno, all'apertura agli altri, al dono e al sacrificio di sé. Questo avviene soprattutto nella vita delle nostre famiglie; avviene nella vita della comunità cristiana, dove tante persone offrono disponibilità, collaborazione, fede, preghiera, sacrificio, dove sorgono tante forme di vocazioni.

Ci sono persone che vivono il perdono, altre che cercano l'onestà e la sincerità nel lavoro, altre che costruiscono l'amore e la fedeltà nel matrimonio e nella famiglia. Potremmo continuare con tanti altri esempi. I comandamenti di Dio sono la strada più bella per costruire bene la nostra vita sulla terra e quella degli altri, per costruire e meritare giorno per giorno il nostro paradiso nell'eternità. Non bisogna scoraggiarsi quando facciamo fatica a osservare i comandamenti; un po' alla volta ci riusciremo. Quando sbagliamo Il Signore ci è accanto per darci il suo perdono e aiutarci a riprendere la

buona volontà. L'importante, nella vita, è amare! ("Amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore... e il prossimo come te stesso"). Non sono i risultati che contano, ma la volontà di ricominciare ogni giorno ad amare gli altri, come Dio fa con noi.

Dice un santo: " Ama, dunque, senza farti troppe domande. Ama tutti, ama sempre, ama con gioia, perché Dio ama chi dona con gioia".

A questo punto, nel desiderio e nello sforzo di amare il Signore e osservare la sua parola, Gesù ci fa la sua grande promessa: "Il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di Lui". Dio vive nel cuore dell'uomo, Dio vive nel mio cuore! E se Dio vive nel mio cuore, tutto è possibile, tutto acquista valore, tutto è speranza, santità e grazia. "Pensate che festa, fratelli carissimi, avere in casa Dio!" (S. Gregorio Magno) Questa diventa la vera vita cristiana: La Trinità in noi e noi

nella Trinità, in un rapporto reale, intimo, concreto della nostra persona con le persone della Trinità: un rapporto vero da persona a persona con il Padre, con il Figlio, con lo Spirito Santo. "Chi rimane nell'amore, rimane in Dio e Dio rimane in lui", scrive S. Giovanni.

Dove c'è fatica, peccato, scoraggiamento, debolezza Gesù ci dà il Consolatore, lo Spirito Santo: "egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto". Lo Spirito Santo è la nostra forza, la nostra speranza, la nostra pace, la nostra gioia. E lo Spirito Santo ci aiuta ad affrontare la vita e i suoi problemi: la vita personale, la vita di famiglia, la vita nella comunità cristiana.

Oggi, nella religione, c'è il rischio di attaccarsi alle cose marginali, esteriori... dimenticando l'essenziale. Ad es. non è sufficiente andare a Messa, confessarsi, fare la comunione... la Messa, la confessione, la comunione ci devono aiutare a cambiare e rinnovare la vita, a crescere nella carità, a offrire la possibilità di essere fratelli veri nelle situazioni della vita. L'incontro con Dio non si ferma al rito, alle cose esteriori, ma ci cambia e ci rinnova nel cuore. []

PAPA FRANCESCO: UDIENZA GENERALE Piazza San Pietro Mercoledì, 22 maggio 2019

Catechesi sul "Padre nostro": 16. Ovunque tu sia, invoca il Padre



Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi concludiamo il ciclo di catechesi sul "Padre nostro". Possiamo dire che la preghiera cristiana nasce dall'audacia di chiamare Dio con il nome di "Padre". Questa è la radice della preghiera cristiana: dire "Padre" a Dio. Ma ci vuole

coraggio! Non si tratta tanto di una formula, quanto di un'intimità filiale in cui siamo introdotti per grazia: Gesù è il rivelatore del Padre e ci dona la familiarità con Lui. «Non ci lascia una formula da ripetere meccanicamente. Come per qualsiasi preghiera vocale, è attraverso la Parola di Dio che lo Spirito Santo insegna ai figli di Dio a pregare il loro Padre» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2766). Gesù stesso ha usato diverse espressioni per pregare il Padre. Se leggiamo con attenzione i Vangeli, scopriamo che queste espressioni di preghiera che affiorano sulle labbra di Gesù richiamano il testo del "Padre nostro".

Per esempio, nella notte del Getsemani Gesù prega in questa maniera: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontanata da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu» (*Mc* 14,36). Abbiamo già richiamato questo testo del Vangelo di Marco. Come non riconoscere in questa preghiera, per quanto breve, una traccia del "Padre nostro"? In mezzo alle tenebre, Gesù invoca Dio col nome di "Abbà", con fiducia filiale e, pur sentendo paura e angoscia, chiede che si compia la sua volontà.

In altri passi del Vangelo Gesù insiste con i suoi discepoli, perché coltivino uno spirito di orazione. La preghiera deve essere insistente, e soprattutto deve portare il ricordo dei fratelli, specialmente quando viviamo rapporti difficili con loro. Dice Gesù: «Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe» (*Mc* 11,25). Come non riconoscere in queste espressioni l'assonanza con il "Padre nostro"? E gli esempi potrebbero essere numerosi, anche per noi.

Negli scritti di San Paolo non troviamo il testo del "Padre nostro", ma la sua presenza emerge in quella sintesi stupenda dove l'invocazione del cristiano si condensa in una sola parola: "Abbà!" (cfr *Rm* 8,15; *Gal* 4,6).

Nel Vangelo di Luca, Gesù soddisfa pienamente la richiesta dei discepoli che, vedendolo spesso appartarsi e immergersi in preghiera, un giorno si decidono a chiedergli: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni – il Battista – ha insegnato ai suoi discepoli» (11,1). E allora il Maestro insegnò loro la preghiera al Padre.

Considerando nel complesso il Nuovo Testamento, si vede chiaramente che il primo protagonista di ogni preghiera cristiana è lo Spirito Santo. Ma non dimentichiamo questo: protagonista di ogni preghiera cristiana è lo Spirito Santo. Noi non potremmo mai pregare senza la forza dello Spirito Santo. È Lui che prega in noi e ci muove a pregare bene. Possiamo chiedere allo Spirito che ci insegni a pregare, perché Lui è il protagonista, quello che fa la vera preghiera in noi. Lui soffia nel cuore di ognuno di noi, che siamo discepoli di Gesù. Lo Spirito ci rende capaci di pregare come figli di Dio, quali realmente siamo per il Battesimo. Lo Spirito ci fa pregare nel "solco" che Gesù ha scavato per noi. Questo è il mistero della preghiera cristiana: per grazia siamo attratti in quel dialogo di amore della Santissima Trinità.

Gesù pregava così. Qualche volta ha usato espressioni che sono sicuramente molto lontane dal testo del "Padre nostro". Pensiamo alle parole iniziali del salmo 22, che Gesù pronuncia sulla croce: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (*Mt* 27,46). Può il Padre celeste abbandonare il suo Figlio? No, certamente. Eppure l'amore per noi, peccatori, ha portato Gesù fino a questo punto: fino a sperimentare l'abbandono di Dio, la sua lontananza, perché ha preso su di sé tutti i nostri peccati. Ma anche nel grido angosciato, rimane il «Dio mio, Dio mio». In quel "mio" c'è il nucleo della relazione col Padre, c'è il nucleo della fede e della preghiera.

Ecco perché, a partire da questo nucleo, un cristiano può pregare in ogni situazione. Può assumere tutte le pre-

ghiere della Bibbia, dei Salmi specialmente; ma può pregare anche con tante espressioni che in millenni di storia sono sgorgate dal cuore degli uomini. E al Padre non cessiamo mai di raccontare dei nostri fratelli e sorelle in umanità, perché nessuno di loro, i poveri specialmente, rimanga senza una consolazione e una porzione di amore.

Al termine di questa catechesi, possiamo ripetere quella preghiera di Gesù: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli» (*Lc* 10,21). Per pregare dobbiamo farci piccoli, perché lo Spirito Santo venga in noi e sia Lui a guidarci nella preghiera.

Francesco

SUL TRENO DELLA SANTIFICAZIONE

Ogni anima è chiamata a raggiungere la santità. La riuscita in questa impresa dipende tutta dalla volontà positiva della singola anima. Solo chi vuole davvero la propria santificazione, con tutto se stesso, la realizza fino in fondo.



La santità è Dio. Chi è Dio, infatti? «Dio è l'Essere perfettissimo...», risponde il Catechismo con san Pio X, con san Bonaventura, "Dottore Serafico", e con tutti i santi della Chiesa. Ma «Dio è amore» (1Gv 4,8), dice l'evangelista san Giovanni, ed è l'amore infinito.

Dunque: se la santità è Dio, e Dio è amore, significa che la santità è amore, ossia che essa consiste nell'amore, si realizza in amore.

Quale è, infatti, il «massimo e primo comandamento» di Dio per noi uomini? Questa è la risposta di Gesù stesso: è il comandamento di «amare Dio con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze» (*Mt* 22,37).

Anche il secondo comandamento è simile al primo, dice ancora Gesù stesso: «Amerai il prossimo tuo come te stesso» (*Mt* 22,39).

La conclusione ultima è che la santità consiste tutta nell'amore a Dio e al prossimo. Poteva essere più nobile e bella di così la santità... tutta e soltanto "amore divino"?

Ma uomini e donne che cosa fanno, invece?...

Gli uomini e le donne, purtroppo, su questa terra non pensano affatto a diventare santi e sante, eccetto pochissimi. Noi possiamo sempre rallegrarci, è vero, ricordando i santi apostoli e i molti santi martiri; ricordando san Benedetto e santa Scolastica, san Francesco e santa Chiara d'Assisi, san Giovanni della Croce e santa Teresa di Gesù, san Francesco di Sales e santa Margherita M. Alacoque, sant'Alfonso M. de' Liguori e santa Gemma Galgani, san Pio da Pietrelcina e santa Teresa di Calcutta, con i due santi pastorelli di Fatima, Francesco e Giacinta...

Ma quanti altri uomini e donne, giovani e bambini potevano e dovevano diventare santi e sante e non sono diventati?... Come mai?... Perché mai?...

La risposta a questi interrogativi è brutta e dolorosa. Gli uomini e le donne non si fanno santi perché vogliono essere egoisti anziché amare, vogliono preferire l'egoismo all'amore!... E perché questo?... Solo perché l'amore è nobile, è prezioso e perciò costa al nostro egoismo che è invece comodo, piacevole, animale...

Sì: l'amore e l'egoismo in noi si oppongono, l'uno esige il rinnegamento dell'altro. E si preferisce rinnegare l'amore anziché l'egoismo, si preferisce la carne allo spirito, l'animale allo spirituale. «L'uomo animale non può apprezzare le

cose che sono dello Spirito di Dio» (1Cor 2,14), insegna con forza san Paolo.

Per questo, i santi e le sante sono pochissimi: perché si preferisce l'egoismo, amando solo se stessi, anziché preferire l'amore a Dio e al prossimo, rinnegando l'egoismo. Poveri uomini e donne che non diventano santi e sante contro la volontà di Dio che li vuole tutti santi!... Come si troveranno al Giudizio di Dio?...

Il binario e il treno della santità

Al santo Curato d'Ars un giorno qualcuno chiese: «Che cosa ci vuole per santificarsi?». Il Santo rispose: «Ci vogliono la grazia e la croce».

Si parte, dunque, dalla vita vissuta sempre con la grazia divina nell'anima, senza più il peccato mortale, e con la lotta continua contro i peccati veniali volontari e semivolontari (via purgativa e illuminativa). Non bisogna, quindi, contentarsi di stare soltanto in grazia di Dio. È necessario combattere tutti i peccati veniali, sia "volontari" che "semivolontari", perché sono tutti offese, anche se piccole o minime, a Dio Amore.

Santa Gemma Galgani diceva, giustamente, che preferiva «mille volte la morte, piuttosto che un peccato veniale!», perché un briciolo di grazia divina «vale più della vita», come prega il Salmo 63,4. E noi, invece, fra nervosismi e impazienze, curiosità e parole inutili, quante debolezze e negligenze forse ogni giorno... Ricordiamoci, invece, che la vita di grazia si indebolisce con i peccati veniali, mentre si rafforza con gli sforzi di crescita delle virtù, nella lotta contro i difetti.

Come si va avanti con la crescita delle virtù?... Bisogna anzitutto puntare ogni giorno sulla preghiera e sulla penitenza. Per santificarsi, in effetti, esiste appunto un "binario della santità". Ogni binario, si sa, è costituito da due rotaie su cui cammina il treno. Qui, il treno è la santificazione, che va avanti sulle due rotaie della preghiera e della penitenza.

Ricordiamo l'Immacolata con la corona del Rosario in mano, apparsa a Lourdes: che cosa raccomandò a santa Bernadetta?... Raccomandò appunto la preghiera e la penitenza. E che cosa la Madonna del Rosario raccomandò a Fatima ai tre pastorelli Lucia, Francesco e Giacinta?... Raccomandò ugualmente, e ancora più, la preghiera e la penitenza.

Il "treno della santificazione"

Ecco, dunque, le due rotaie che costituiscono il "binario della santità" su cui deve camminare il "treno della santificazione". La prima rotaia è la preghiera, la seconda è la penitenza. Le rotaie sono due, perché soltanto su due rotaie insieme il treno va avanti. La preghiera e la penitenza, quindi, avanzano sempre insieme o si fermano sempre insieme.

Ma chi può salire su questo "treno della santificazione"? Possono salire tutti coloro che hanno la grazia di Dio nella loro anima, per diventare davvero santi.

Che cosa possono fare, invece, coloro che vivono in peccato mortale?... Essi debbono prima confessarsi bene, ricevere l'assoluzione dal confessore e impegnarsi a vivere sempre in grazia di Dio per volersi santificare, come vuole appunto Iddio. La nostra "buona volontà" di diventare santi, infatti, è assolutamente indispensabile per fare la volontà di Dio che ci vuole santi.

Si parte con la grazia di Dio nell'anima, dunque – come dice il santo Curato d'Ars –, salendo sul "treno della santificazione", che è appunto il treno della "volontà di Dio" che vuole la nostra santificazione per poterci portare nel suo Paradiso dell'Amore infinito ed eterno.

Sul "treno della santificazione" bisogna far crescere la nostra vita di grazia divina vincendo tutti i nostri peccati veniali e difetti, con la quotidiana preghiera-penitenza che formano la nostra "croce", come dice appunto il santo Curato

d'Ars, per aiutarci a vivere dell'amore a Dio e al prossimo, rinnegando, ossia mettendo sotto i nostri piedi l'egoismo, che viene dal demonio, nemico dichiarato dell'amore di Dio e del prossimo.

Avanti, dunque, e santo viaggio per coloro che vogliono farsi santi come vuole Dio, rinnegando l'egoismo, per vivere soltanto e sempre l'amore a Dio e al prossimo. []



CONOSCIAMO I SANTI 30 maggio S. Giovanna d'Arco

Era figlia di semplici contadini, nata a Domremy, in Lorena, il 6 gennaio 1412 e verso i tredici anni cominciò ad avere delle apparizioni. Un giorno san Michele, santa Caterina e santa Margherita le comunicarono «da parte del Re del Cielo» quella che sarebbe stata la sua missione: liberare il regno di Francia, in gran parte occupato dagli inglesi e dai borgognoni, e farne consacrare il legittimo sovrano. All'inizio del 1428, Giovanna convince il capitano di Vaucouleurs, una delle piazzeforti in mano francese, a darle una scorta per parlare col re. Costui la riceve e, dopo averla fatta esaminare da prelati rimastigli fedeli, le dà

via libera e Giovanna, a capo di un esercito, vestita da guerriero con una bandiera bianca, l'immagine di Cristo in trono tra gli angeli con la scritta "Gesù-Maria!", il 29 aprile entra ad Orléans liberandola dall'assedio, poi sbaraglia i nemici a Patay, quindi fa incoronare il Delfino Carlo VII nella cattedrale di Reims. Ella avrebbe voluto dare il colpo risolutivo all'azione militare, ma ne fu impedita dall'azione politica della corte, e in tal modo i nemici si rafforzarono. Costretta al riposo dopo essere stata ferita, si mosse nella primavera del 1430 per liberare Compiègne assediata dai borgognoni, ma durante una sortita fu fatta prigioniera e poi abbandonata agli inglesi dietro pagamento di diecimila scudi ad Arras. Imprigionata nel castello di Rouen, gli inglesi le intentarono un processo per eresia, dopo averla rinchiusa in una gabbia di ferro coi piedi incatenati. Senza difensori, accusata di magia, di false visioni e di non aver deposto gli abiti maschili come simbolo di sottomissione alla Chiesa, il 30 maggio 1431 fu condannata ad essere bruciata viva nella piazza del Mercato Vecchio. Il papa Callisto III ordinò l'apertura del processo di riabilitazione che si concluse il 7 luglio 1455. Giovanna fu però beatificata solo nel 1909 e canonizzata il 9 maggio 1920. Pio XII nel 1944 la proclamò patrona della Francia. []

MERCOLEDÌ 26 GIUGNO
PELLEGRINAGGIO A PADOVA
Tutte le informazioni saranno pubblicate sul
prossimo bollettino parrocchiale

MERCOLEDÌ 5 GIUGNO
PELLEGRINAGGIO A CARAVAGGIO
Quota euro 20

Partenza ore 13.00 davanti alla chiesa parrocchiale
rientro per le ore 19.00 iscrizioni entro domenica 2 giugno rivolgendosi a: don Fabio, o a Mino Balzarini

CALENDARIO LITURGICO / dal 26 maggio al 2 giugno 2019

data	ora	appuntamenti - intenzioni s. messe
26 MAGGIO DOMENICA <i>Apparizione della</i> <i>Madonna di Caravaggio</i> VI DOMENICA DI PASQUA	8.00 8.30 11.00 17.00 17.30 18.00	lodi s. messa / def. Luigia e Angelo s. messa / def. Carlo e Angelina Lino Teresa e Angelo def. Cutillo Raffaele / Nicolò Caterina esposizione santissimo sacramento e adorazione eucaristica canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Gina e Maria / Giancarla / Loda Mario
27 MAGGIO LUNEDI' <i>S. Agostino di</i> <i>Canterbury</i>	7.50 8.30 16.00 16.30 21.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Adele / Angelina / Curti Gianfranco rosario vespri mese di maggio rosario e benedizione eucaristica
28 MAGGIO MARTEDI' <i>S. Germano</i>	7.50 8.30 16.00 16.30 21.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Oscar e Assunta rosario vespri mese di maggio rosario presso fam. Calvi Fregnani via dei Mille 149/G
29 MAGGIO MERCOLEDI' <i>S. Orsola</i>	7.50 8.30 16.00 16.30 21.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Regina e Placido rosario vespri mese di maggio rosario e benedizione eucaristica
30 MAGGIO GIOVEDI' <i>S. Giovanna d'Arco</i>	7.50 8.30 16.00 16.30 21.00	ufficio di lettura lodi s. messa / intenzione offerente rosario vespri s. messa alla cappella del ponte coperto e benedizione del fiume
31 MAGGIO VENERDI' <i>VISITAZIONE DELLA</i> <i>BEATA VERGINE MARIA</i>	7.50 8.30 16.00 16.30 21.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Intenzione offerente rosario vespri mese di maggio rosario e benedizione eucaristica
1 GIUGNO SABATO <i>S. Annibale Maria</i> <i>di Francia</i>	7.55 8.30 16.30 / 17.30 17.00 17.30 18.00 21.00	ufficio delle letture e lodi s. messa di sottoscrizione alla madonna della stella confessioni rosario canto del vespro s. messa / def. Adele Angelo Carolina e Erminio / Calvi Rosanna def. Locatelli Mariuccia e Teresa / intenzione offerente PROCESSIONE SUL FIUME TICINO DELLA MADONNA DELLA STELLA
2 GIUGNO DOMENICA ASCENSIONE DEL SIGNORE	8.00 8.30 11.00 17.00 17.30 18.00	Lodi s. messa / def. Rossignoli Siro s. messa / s. messa solenne nella festa della madonna della stella esposizione santissimo sacramento e adorazione eucaristica canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Quinto

SABATO 1 GIUGNO PROCESSIONE DELLA MADONNA DELLA STELLA

Alle ore 21.00, a Pavia in Borgo Ticino alla fine di Borgo Basso, ritrovo dei fedeli e delle imbarcazioni partecipanti; preghiera e processione (via Milazzo, Piazzale Ghinaglia, via dei Mille). Arrivati in chiesa riflessione e benedizione eucaristica. Presiede la processione il vescovo Corrado Sanguineti. Accompagnerà la processione il corpo bandistico di Belgioioso.